



Golda Meir a FokusIsrael.ch: “Il governo dovrebbe avere un’indagine indipendente sul 7 ottobre”.

Sommario

- Il 17 marzo 1969, il parlamento israeliano elesse l’allora 71enne leader del Partito Laburista, Golda Meir, come primo ministro donna del paese. Era solo la terza donna al mondo a guidare un governo.
- Nata a Kiev, la carismatica “Lady di Ferro” era una convinta sionista e divenne un’icona del popolo ebraico. Ha ricoperto la carica di Primo Ministro per cinque anni. In precedenza era stata Ministro degli Esteri.
- Il mandato di Meir vide l’attacco terroristico al volo Swissair SR 330 e l’attentato alle Olimpiadi di Monaco del 5 settembre 1972, in cui terroristi palestinesi uccisero 11 atleti olimpici israeliani.
- Soprattutto, però, il periodo di presidenza di Golda Meir fu caratterizzato dalla Guerra dello Yom Kippur del 1973, in cui Israele fu sorpreso dall’Egitto e si trovò sull’orlo della sconfitta.
- Dopo un’indagine indipendente sulla guerra, Golda Meir si dimise nel 1974 a causa di una massiccia pressione pubblica.
- L’8 dicembre 1978, il fumatore a catena morì a Gerusalemme all’età di 80 anni a causa di un cancro alle ghiandole linfatiche.
- FokusIsrael.ch ha parlato con Golda Meir, con l’aiuto dell’AI, della sua vita, del suo periodo come capo del governo e delle sue convinzioni politiche.

Golda Meir, come valuta l’attuale situazione in Medio Oriente?

Golda Meir: I problemi di base non sono cambiati: Sicurezza, riconoscimento e



Golda Meir a FokusIsrael.ch: “Il governo dovrebbe avere un’indagine indipendente sul 7 ottobre”.

sfiducia. La pace non viene da un’idea velleitaria, ma da decisioni difficili e da partner affidabili. Finché l’esistenza di Israele sarà messa in discussione, la sicurezza rimane il nostro primo dovere.

Sostengono che il conflitto non riguarda i confini, ma l’esistenza di Israele.

Golda Meir: Certo. Se gli arabi avessero accettato la nostra esistenza qui in Israele, la questione del confine non sarebbe più così importante. Il problema è che non ci accettano. Gli arabi ci vogliono morti. Noi vogliamo vivere. Non c’è compromesso.

Si ostinano a parlare di arabi e non di palestinesi.

Golda Meir: Metto in dubbio il termine. Guarda: tutti coloro che vivevano in Israele prima del 1948 erano palestinesi. Questo è un dato di fatto. Io stessa ho ancora un passaporto britannico-palestinese. Quindi sono stata palestinese dal 1921 al 1948 (sorride). Eravamo tutti palestinesi. All’epoca non eravamo né ebrei né arabi.

Cosa intendi dire?

Golda Meir: Il termine palestinese non era l’espressione di un’identità nazionale indipendente come si usa oggi. Si trattava di una designazione geografica sotto il Mandato britannico. Sia gli ebrei che gli arabi venivano chiamati così. Quando parlo di arabi, intendo la popolazione araba di questa regione, che è culturalmente, linguisticamente e storicamente parte del più ampio mondo arabo. Non si tratta di un’offesa, ma di una descrizione della realtà.

E oggi?

Golda Meir: Il problema sorge quando, a posteriori, si attribuisce ai termini un significato che all’epoca non avevano. Per noi non si trattava di una questione terminologica, ma di una questione pratica: come possono due gruppi di popolazione vivere nello stesso paese e perché ogni tentativo di spartizione o coesistenza è stato respinto dalla parte araba?

Quando sei immigrato nell’allora Mandato britannico della Palestina nel 1921, ti aspettavi che la realizzazione del tuo sogno sionista avrebbe incontrato tanta resistenza da parte araba?

Golda Meir: No, a dire il vero, per niente. All’epoca sapevo molto poco della regione.



Golda Meir a FokusIsrael.ch: “Il governo dovrebbe avere un’indagine indipendente sul 7 ottobre”.

E se avessi saputo che sarebbe stato così difficile per lo Stato ebraico?

Golda Meir: Questo non avrebbe cambiato la mia decisione di trasferirmi dagli Stati Uniti a Israele. Allo stesso tempo, mi dispiace che tante disgrazie si siano abbattute su di noi e sugli arabi. Ma la mia coscienza è pulita. Sai perché?

Raccontaci!

Golda Meir: Gli arabi in questo mondo possono scegliere dove vivere. Noi ebrei non abbiamo questa scelta. Guarda l’Europa! Sta cambiando economicamente, politicamente e moralmente. Ciò che spesso mi stupisce è la tendenza europea a giudicare i conflitti moralmente dall’esterno, senza comprendere realmente la realtà sul campo. Israele è stato fondato per necessità. Coloro che ci criticano dovrebbero chiedersi quali decisioni prenderebbero loro stessi nelle stesse circostanze.

Cosa ne pensi delle critiche a livello mondiale nei confronti di Israele?

Golda Meir: La critica è legittima. Ma diventa priva di significato se ignora la realtà in cui viviamo. Nessuno Stato agirebbe diversamente se la sua esistenza fosse minacciata quotidianamente.

Quanto è importante la religione per te?

Golda Meir: Non sono una donna particolarmente religiosa nel senso tradizionale del termine. Non ho mai preteso di seguire rigorosamente tutte le usanze religiose. Ma sono ebrea, non solo nella fede, ma anche nel destino, nella storia e nella responsabilità. Lo Stato di Israele è soprattutto una casa per un popolo che troppo spesso non ne ha avuta una. La religione ha un ruolo in tutto questo. Ma la cosa più importante per me è che gli ebrei di tutto il mondo sappiano che in Israele non sono più indifesi.

Credi ancora nella soluzione dei due Stati?

Golda Meir: Ho sempre creduto nelle soluzioni pragmatiche. Ma una soluzione funziona solo se entrambe le parti la vogliono davvero. La pace non può essere raggiunta unilateralmente. Sono fiduciosa. Non abbiamo perso una sola occasione per dire agli arabi che vogliamo davvero la pace.

Sarebbe doloroso per te sacrificare la Giudea e la Samaria (la Cisgiordania, ndr) per



Golda Meir a FokusIsrael.ch: “Il governo dovrebbe avere un’indagine indipendente sul 7 ottobre”.

la pace?

Golda Meir: Sì, ovviamente è doloroso parlare di una terra che ha un significato storico per il nostro popolo. Ma sarebbe ancora più doloroso se dovessimo prendere decisioni che mettono a rischio la vita dei nostri cittadini. Dammi una sigaretta, per favore! (accende una sigaretta durante l’intervista) Per me la questione non è mai stata quella di cosa rinunciare emotivamente, ma di cosa possiamo assumerci la responsabilità. Non credo che si possa comprare la pace solo con le concessioni, perché non si può negoziare la pace con qualcuno che è venuto per ucciderti.

Cosa intendi dire?

Golda Meir: Non sono contraria al compromesso. Ogni pace lo richiede. Ma c’è una differenza tra il compromesso e il sacrificio di sé. Se la tua controparte non riconosce il tuo diritto di esistere, allora non stai negoziando sui confini o sulla politica, ma sulla tua sopravvivenza. In qualità di capo del governo, era mio dovere impedire che ciò accadesse.

Torniamo indietro nel tempo: sei nato a Kiev, la capitale dell’attuale Ucraina, e sei cresciuto negli Stati Uniti. Quali sono i ricordi della tua infanzia?

Golda Meir: Non ricordo una sola esperienza piacevole. Ricordo una situazione familiare molto più difficile. Avevamo troppo poco da mangiare e la costante paura dei pogrom. Mio padre, un falegname ebreo, sbarrava le porte perché ne aveva paura. Poi, nel 1906, decise di trasferirsi a Milwaukee, negli Stati Uniti, per poter sfamare la nostra famiglia di dieci persone.

Gli eventi dell’Impero russo di quel periodo ti hanno fatto diventare un sionista convinto?

Golda Meir: Le storie di violenza, la paura nei volti degli adulti – tutto questo faceva parte della mia prima infanzia a Kiev. Il sionismo non era quindi un’idea astratta per me, ma una necessità. Ho capito subito che noi ebrei avevamo bisogno di un luogo dove poter determinare il nostro destino. Nel 1921 convinsi mio marito Morris Myerson a emigrare in Palestina. I primi tre anni nel Kibbutz Merchawia sono stati tra i miei momenti preferiti. In seguito ci trasferimmo a Tel Aviv con i nostri due figli.

Che consiglio daresti ai giovani leader politici di oggi?



Golda Meir a FokusIsrael.ch: “Il governo dovrebbe avere un’indagine indipendente sul 7 ottobre”.

Golda Meir: Ascolta meno i titoli dei giornali e più la responsabilità! Leadership significa prendere decisioni impopolari quando sono necessarie. Essere popolari non è un obiettivo politico.

Sei entrata in carica nel marzo 1969 come primo ministro donna di Israele e sei stata una delle prime donne al mondo a capo di un governo. Come vede il ruolo delle donne in politica oggi?

Golda Meir: Non ho mai fatto politica come donna, ma come politico. Ma mi rendo conto che oggi le donne hanno più opportunità. Il fattore decisivo non è il genere, ma se si è disposti a sopportare il peso delle decisioni.

Qual è stata la tua più grande lezione politica?

Golda Meir: Che le decisioni hanno conseguenze che devi sopportare tu stesso. E che l’esitazione a volte è più pericolosa di un errore. Nei cinque anni in cui sono stata capo del governo, non ho potuto realizzare un solo sogno perché dal mio letto avevo una linea diretta con il quartier generale dell’esercito. Eravamo in una guerra di logoramento. Quando ho iniziato a sognare, ho ricevuto una telefonata...

La citazione più famosa di Golda Meir - che non era tale

Nel corso della sua lunga carriera politica, il Primo Ministro israeliano Golda Meir ha fatto molte affermazioni concise e adatte alla stampa. La più famosa fu: “La pace arriverà quando gli arabi ameranno i loro figli più di quanto odiano noi”.

Questa frase è stata citata ripetutamente per decenni. Tuttavia, nel 2015, una ricerca approfondita condotta dal noto autore americano Harvey Rachlin ha rivelato [che non esistono prove che Golda Meir abbia effettivamente pronunciato questa frase](#). Ciononostante, la frase è ancora oggi famosa e viene spesso ripetuta. Probabilmente ciò è dovuto al fatto che – come dimostrano numerose affermazioni autentiche di Golda Meir – era in linea con le sue convinzioni. Gli italiani dicono in questi casi: “Si non è vero, è ben trovato”.

Si tratta della guerra dello Yom Kippur del 1973, che Israele ha quasi perso. Circa 2600 soldati israeliani furono uccisi. Lei ha acconsentito all’istituzione di una commissione d’inchiesta indipendente. Perché?



Golda Meir a FokusIsrael.ch: “Il governo dovrebbe avere un’indagine indipendente sul 7 ottobre”.

Golda Meir: Nel 1973 abbiamo istituito la Commissione Agranat perché il popolo, i riservisti, le famiglie dei caduti e la pura necessità lo richiedevano. La “conceptzia” – la nostra convinzione che il nemico avrebbe fatto esattamente ciò che ci aspettavamo – ci aveva quasi spezzato il collo. Migliaia di nostri figli erano morti. Il Paese era in stato di shock. Come Primo Ministro, sapevo che se Israele voleva sopravvivere, doveva guardarsi negli occhi.

I risultati dell’indagine hanno scatenato le critiche dell’opinione pubblica. Hanno dovuto dimettersi.

Golda Meir: La commissione ha criticato principalmente il livello militare e di intelligence – e questa era la cosa giusta da fare. Tuttavia, mi sono assunta la responsabilità politica e mi sono dimessa. Non perché la commissione mi abbia condannato personalmente, ma perché un leader che manda il suo paese in guerra e poi scappa dalla verità non è un leader.

Il governo israeliano di oggi dovrebbe far indagare anche l’omicidio di massa del 7 ottobre 2023 da una simile “Commissione di Stato”?

Golda Meir: Sì, il governo israeliano dovrebbe istituire una commissione d’inchiesta statale indipendente, proprio come abbiamo fatto dopo la guerra dello Yom Kippur. Il massacro del 7 ottobre è stato un fallimento ancora più grave e per certi versi ancora più spaventoso di quello del 1973. Anche in questo caso ci sono stati segnali di allarme che sono stati ignorati. Di nuovo un fatale errore di calcolo da parte del nemico. Ancora una volta morti, rapimenti, comunità distrutte. Il popolo israeliano ha il diritto – e il dovere – di conoscere tutta la verità.

Su quali domande ti stai concentrando?

Golda Meir: chi sapeva cosa e quando? Perché non c’è stata alcuna mobilitazione? Perché le comunità di confine erano così poco protette? Quali decisioni politiche e militari hanno portato a questo? Non si tratta di questioni di destra o di sinistra. Sono questioni di responsabilità nei confronti dei morti, dei sopravvissuti e delle generazioni future. Non ho mai governato Israele con i guanti. Ho guidato il mio Paese con la dura verità. Ed è proprio questo che mi aspetto da coloro che oggi hanno la responsabilità.

Nota: Questa intervista è di fantasia. È stata creata con l’aiuto di ChatGPT e si basa sulle dichiarazioni e sugli scritti di Golda Meir, oltre che su resoconti su di lei e su



Golda Meir a FokusIsrael.ch: “Il governo dovrebbe avere un’indagine indipendente sul 7 ottobre”.

filmati storici. Nelle prossime settimane, terremo delle conversazioni fittizie con altre personalità di diverse aree della vita - politica, religione, scienza, cultura - che sono state importanti per l’ebraismo e Israele, per avvicinare le loro idee al pubblico di oggi. Il [La prima intervista è stata con Theodor Herzl](#) il fondatore del sionismo moderno, [la seconda intervista è stata fatta a Chaim Weizmann](#) il primo presidente di Israele e la terza con [David Ben-Gurion, il primo Primo Ministro di Israele](#).